

TRAGEDIA DI MASSA

# Malak, il ricordo dell'allenatore di judo: "Non dimenticheremo il suo sorriso"



Fighting: tutte le notizie



Il club torinese Jigoro Kano si stringe ai Lassiri dopo la tragedia di Marina di Massa in cui la 14enne e la sorellina di 3 anni, Jannat, hanno perso la vita. Il presidente Fijlkam Falcone: "Un dolore fortissimo"

Enzo De Denaro

2 settembre - MILANO



La 14enne Malak sul podio, dopo aver vinto una gara di judo

"Un dolore fortissimo ed oscuro". Queste le parole del presidente della Fijlkam Domenico Falcone in riferimento alla tragedia che il 30 agosto ha strappato la vita a Malak e Jannat Lassiri, le due sorelle torinesi di origine marocchina uccise dalla caduta di un albero mentre dormivano in un campeggio di Marina di Massa nell'ultimo giorno di vacanza con la famiglia. Jannat era ancora un cucciolo di nemmeno tre anni, Malak invece ne aveva 14 ed era anche una judoka brava ed appassionata. Frequentava assiduamente a Torino il club Jigoro Kano di Elisabetta D'Avenia, anche se il corso di Malak è guidato dall'allenatore Alessandro Gavin, che ne traccia un ricordo commosso quasi a voler ricostruire con le parole le immagini a colori di quell'ultimo sorriso, di quel saluto allegro e felice, troppo recente per essersi sbiadito: "Resterà indelebile nei nostri ricordi l'immagine di lei che – racconta

## Ultim'ora


Tutte le notizie

G+

- 09:43 **G+** SERIE A - **Mario balla da solo: Balotelli è libero, ma chi lo prende?**
- 09:43 **JUVENTUS - Georgina, red carpet bollente**
- 09:32 **G+** NBA - **Toronto, che miracolo tripla di Anunoby e serie con Boston riaperta**
- 09:24 **SPETTACOLI - Trento Film Festival, chiusura e premiazioni. I vincitori**

Vedi a

sulle spalle si volta e ci saluta con il suo sorriso luminoso".

 Malak, 14 anni, rimasta uccisa da un albero con la sorellina Jannat, 3 anni,

**IL RICORDO**– Troppe casualità sono andate come non dovevano andare. La vacanza spostata, la partenza ritardata, la scelta del posto, è impossibile accettare un fatto del genere, ma è impossibile comprendere come sia possibile non



rivedere più "quel largo sorriso e quei due grandi occhi scuri e furbi - ha aggiunto il suo allenatore -. Malak l'abbiamo sempre vista così fin dal suo ingresso in palestra quando, da piccola, si allenava nello stesso gruppo del fratellino, fino all'ultima lezione del mese di luglio in cui siamo riusciti a riaprire la palestra per ritrovarci dopo il lungo periodo di chiusura a causa del Covid. Crescendo era passata ad allenarsi nel gruppo dei grandi, con la sorella maggiore Nissrin, ma gli occhi e il sorriso erano rimasti quelli, la determinazione era aumentata e le prime soddisfazioni agonistiche iniziavano ad affacciarsi". Il livello delle gare infatti, andava via via salendo e le conferme stavano arrivando puntuali a ripagare una passione genuina. "Gli idoli di Malak non erano i campioni veri, quelli che vincono tutto, ma le cinture nere della palestra, coloro che ogni giorno la guidavano e la sostenevano nel suo percorso".

LEGGI ANCHE

 Il Grand Slam riparte da Budapest, ma l'Ungheria chiude le frontiere

**Il Grand Slam riparte da Budapest**



**Covid, presentato il protocollo IJF**



**IL CORDOGLIO**– Per il Presidente Domenico Falcone il fatto che Malak fosse anche una judoka ha reso la tragedia ancora più intima: "Non è possibile immaginare cosa possano provare la mamma ed il papà di Malak e Jannat", ha detto. "Ho un figlio dell'età di Malak. Quando il destino coglie i bambini, in qualsiasi modo, non riesco nemmeno a proseguire la lettura delle notizie sui giornali che lo raccontano", ha aggiunto parlando quasi fra sé e sé. "La vicinanza mia e della Federazione alla famiglia è sentita, sincera, profonda".

